2014

New Magazine Imperia

ANNO XXV - N. 5
SETTEMBRE / OTTOBRE 2014

Bimestrale – SPEDIZIONE in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

ei

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 5/2014
luglio - agosto

ANNO XXV

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Amoretti Gian Carlo, Angelo Balocchi, Susanna Bernoldi, Bruno Bianchi, Nedo Canetti, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Umberto Cestari, Alida Civile, Antonino Faraci, Giovanni Gandolfo, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Anna Isoldi, Lorenzo Lanteri, Elia Lupi, Tiziana Martini, Mirella Molle, Giulia Quaranta, Leda Rossato, Mario Savini, Teresio Spalla, Gabriella Stabile Re, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Giannardo Vassallo

Redazione
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia
tel/fax 0183 290.584
e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185

Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia

COPERTINA
PIOVE
di
Cristina Berardi

SOMMARIO

Prima pagina 1
Si realizza un sogno di Nedo Canetti 4
Contrasti di D.G.. 8
Almanacco all'italiana di Maria Antonietta Cecamore 9
Due libri, un incanto di Alida Civile 14
Se solo potessimo... o volessimo... di Giulia Quaranta 16
I 50 anni della F.I.D.A.P.A. imperiese di Lucia Ghidoni Grosso 18
Padre Peyrona di Mario Castellano 21
Rievocando l'atroce "misfatto" di Anna Isoldi 22
Protagonisti di un tempo ormai troppo lontano di Tiziana Martini 25
Il cavallo, un prezioso amico dei bambini di Elia Lupi 28
Ombre in cerca di luce di Teresio Spalla 30
Da Cantarana a Oneglia di Gian Carlo Amoretti 36
Tre donne imperiesi di Giannardo Vassallo 38
Attività Istituto Studi Liguri a cura di Gabriella Stabile Re 44
Nuovo mondo in... cantato di Marco Ghiglione 46
Vi accompagno nella lettura di Maria Paola Amoretti 58
Marilyn e la strana psicologia di Leonardo Guasco 60
Cinema e non solo di Simona Carrera 64
Parola d'odore di Angelo Balocchi 66
Report da Nzara in Sud Sudan di Susanna Bernoldi 72
La lingua e la cultura araba nei paesi neolatini di Lorenzo Lanteri 74
Ebraismo andaluso e maghrebino di Pierluigi Casalino 79
Al-Ghazâlî e padre Celentano di Pierluigi Casalino 80
La Collezione Carige (1528-1637) III di Antonino Faraci 82
Oblio della Morte - prima parte di Fabio Strafforello 86
Curiosità sulla pista ciclabile di Franco Amirante 92
Lettera di un nonno: Expo 2015 di Giovanni Gandolfo 94
Suor Giacoma e le indimenticabili polpetta dell'Asilo di Leda Rossato 96
Gli infioratori di San Steva di Leda Rossato 100
Lettera: Incuria urbana di Mario Savini 101
Diano Castello e il suo vermentino di Umberto Cestari 102
Dalla borsa nera a Hollywood di Bruno Bianchi 104
Le ricette della Zia di Elisabetta Tonelli 108
Viaggio in India di Mirella Molle 110
Per finire... VARIE 114

Nuovo Mondo in... cantato

Le musiche dedicate all'impresa di Cristoforo Colombo

parte seconda

di **MARCO GHIGLIONE**
www.marcoghiglione.eu

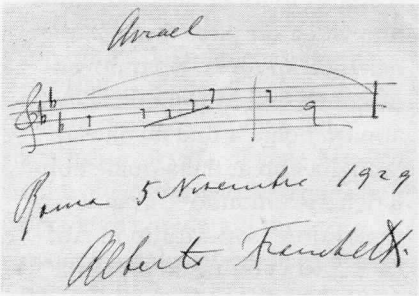
Recentemente, il *Cristoforo Colombo* di Alberto Franchetti[1] ha suscitato un nuovo interesse, e sono nati anche due siti internet dedicati al compositore[2].

Il barone Franchetti[3] era di famiglia nobile e ricco proprietario terriero. Il proprietario terriero era suo padre Raimondo[4] (si diceva che potesse percorrere buona parte dell'Italia senza uscire dalle sue proprietà), e la madre, Luisa Sarah Rothschild[5], era una buona pianista. Iniziò a studiare proprio con la madre ma, una volta trasferitasi la famiglia a Venezia e persuaso il padre a permettergli di coltivare l'arte musicale, nella città lagunare fu allievo di Niccolò Coccon[6] e di Fortunato Magi[7] rispettivamente per armonia e contrappunto. Proseguì i suoi studi a Monaco di Baviera con Joseph Rheinberger[8] e successivamente a Dresda con Felix Draeseke[9] [10] e con Edmund Kretschmer[11].

Alberto Franchetti

[1] cfr. lo scorso numero di *New Magazine*,
[2] http://*www.albertofranchetti.it* e *http://www.freundefranchettis.com/italienisch.htm*
[3] Alberto Franchetti (Torino, 18 settembre 1860 - Viareggio, 4 agosto 1942).
[4] Barone Raimondo Franchetti (1829-1905),
[5] Baronessa Louise Sara von Rothschild (1834-1924).
[6] Niccolò Coccon (Venezia, 10 agosto 1826 - ivi, 4 agosto 1903), organista, compositore e direttore di coro.
[7] Fortunato Magi (Lucca, 6 ottobre 1839 - Venezia, 26 maggio 1882), pianista, organista e compositore.
[8] Joseph Rheinberger (Vaduz, 17 marzo 1839 - Monaco di Baviera, 25 novembre 1901), organista e compositore.
[9] Felix Draeseke (Coburgo, 7 ottobre 1835 - Dresda, 26 febbraio 1913), compositore.
[10] Per inciso, nel 1889 Felix Draeseke compose la cantata *Columbus* op. 52 per soli, coro virile e orchestra, eseguita due anni dopo, e Joseph Rheinberger compose la *Leggenda Christophorus*, che nulla ha a che fare con il navigatore genovese se non nel titolo.
[11] Edmund Kretschmer (Ostritz, 31 agosto 1830 - Dresda, 13 settembre 1908), organista e compositore.

Nella città sassone nel 1884 Franchetti diede già prova delle proprie capacità componendo una Sinfonia in mi minore per il diploma, che venne ripresa più volte in città. Subito dopo, cronache dell'epoca riportano che [...] fu una gara per includerla nei loro programmi, dalle orchestre di Sondershausen, di Chemnitz, di Gotha, di Lipsia, di Monaco, di New York. La Sinfonia volava così di trionfo in trionfo rendendo popolare il nome del novello maestro Alberto Franchetti, al quale fu conferito l'Ordine Reale dei Cavalieri di Sassonia [...][12].
A spese del padre, che sostenne economicamente l'intero allestimento, come operista debuttò con successo a Reggio Emilia l'11 febbraio 1888 con Asrael (su libretto di Ferdinando Fontana[13], che venne ripresa contemporaneamente al Teatro Alla Scala di Milano ed al Carlo Felice di Genova il 26 dicembre dello stesso anno.



Autografo di Alberto Franchetti

Ad Asrael fece seguito il *Cristoforo Colombo*[14], e poi *Fior d'Alpe*, che non piacque al Teatro Alla Scala (15 marzo 1894), ma ebbe un buon successo subito dopo al Teatro Mercadante di Napoli (28 marzo 1894). A questo punto Franchetti ebbe un *infortunio* artistico: intendendo comporre una *Tosca* sul lavoro di Sardou[15], ottenne da lui il necessario nullaosta e cedette i diritti di *Andrea Chenier* a Umberto Giordano, ma l'editore Ricordi fece in modo di far rinunciare il Franchetti all'impresa e assegnare *Tosca* a Giacomo Puccini. Franchetti lavorò allora a *Maria Egiziaca* (opera incompiuta), a *Il Signor di Pourceaugnac* (opera comica - Teatro Alla Scala - Milano, 10 aprile 1897), a *Nella Foresta Nera* (impressione sinfonica) e a *Germania* (Teatro Alla Scala - 11 marzo 1902).

---

[12] Notizia riportata da Lorella Del Rio (*link:http://www.albertofranchetti.it/0pagine/visua_pagine.php?id_page=74*).

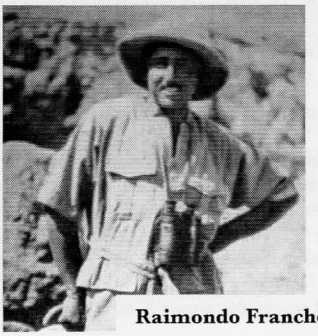
[13] Ferdinando Fontana (Milano, 30 gennaio 1850 - Lugano, 10 maggio 1919), commediografo, librettista e scrittore.

[14] Vedi oltre.

[15] Victorien Sardou (Parigi, 5 settembre 1831 - ivi, 8 novembre 1908), drammaturgo.

Alberto Franchetti con Pietro Mascagni e Giacomo Puccini

L'ultimo suo lavoro del quale sia giunta vasta eco è *La Figlia di Jorio*, dalla tragedia di Gabriele D'Annunzio (Teatro Alla Scala - Milano, 29 marzo 1906), che ebbe un successo iniziale presto svanito. Stessa sorte capitò a *Giove a Pompei*, commedia musicale composta in collaborazione con Umberto Giordano, che, dopo una *prima* trionfale nella capitale (Teatro all'aperto La Pariola - Roma, 5 luglio 1921), non ebbe buona accoglienza al Teatro Malibran di Venezia.



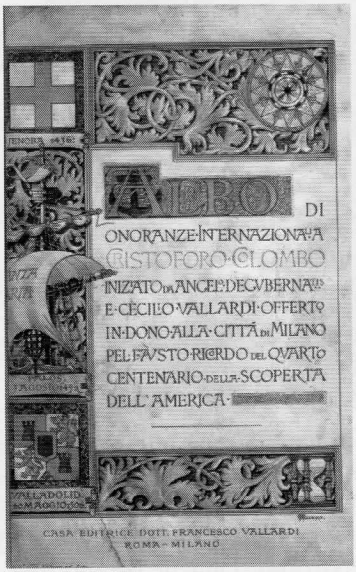
Raimondo Franchetti

Franchetti fu direttore dell'Istituto Musicale (oggi Conservatorio) di Firenze dal 1926 al 1928. Ritiratosi a vita privata, risiedette a Viareggio dal 1934, ma il colpo di grazia lo dettero le leggi razziali, che vietarono la messa in scena dei suoi lavori: la sua famiglia era ebrea sefardita, e fu sepolto nel cimitero ebraico della città toscana sotto totale silenzio. Ebbe una vita a dir poco *tormentata*: nel 1888 sposò la diciannovenne contessina Margherita Levi, appartenente a una facoltosa famiglia ebrea, dalla quale ebbe il figlio Raimondo[16], grande esploratore, soprattutto in Africa. La vita coniugale presenta presto gravi problemi.

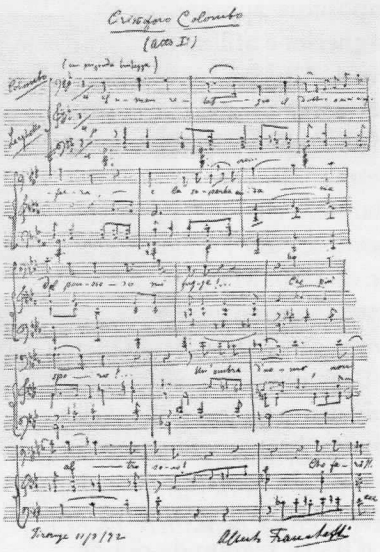
[16] Raimondo Franchetti (Firenze, 31 gennaio 1889 - a nord de Il Cairo, 7 agosto 1935), esploratore.

Dal citato sito[17] dedicato al compositore apprendiamo che Margherita è afflitta da disturbi nervosi, Alberto, tra una prima e l'altra, nei diversi viaggi in Europa, non disdegna le bellezze femminili... Nei brevi ritorni di fiamma, che seguono le separazioni, in casa Franchetti succede di tutto: Margherita, che spende in modo esagerato, si riempie di debiti, e il mensile che Raimondo passa al figlio (equivalente a dieci milioni di oggi) non bastano. Si giunge al punto che lo scandalo dei debiti scoppia sui più importanti giornali d'Italia, seguito da diffide. Alberto, disperato, nel 1889 tenta il suicidio. Lo aiutano gli amici, in particolare il sostegno di Giuseppe Verdi. Alberto persevera nella sua vita dissoluta, e crescono gli appannaggi paterni e i debiti, mentre da Maria ha altri due figli, Maria e Guido. Si innamora della lucchese Erminia Bellati, figlia di un commerciante d'olio, e la porta nella sua lussuosa villa di viale Machiavelli a Firenze. Margherita decide di chiedere il divorzio, concesso dal Tribunale di Monaco di Baviera l'11 novembre 1897. Terminato anche il rapporto con la Bellati, nel '18 Franchetti si innamora della quindicenne allieva di pianoforte Clara Marini. Due anni dopo la sposa, e da lei ha la figlia Elena. Non è finita. Forse a causa degli eccessivi sperperi di denaro in *donne e motori* (usava risiedere in lussuosi alberghi pur possedendo diverse abitazioni e aveva una grande passione per le automobili, partecipando a gare), il compositore diviene avarissimo e si appassiona di astrologia ed enigmistica. Nutre predilezione anche per la gastronomia, i cani, la moda e l'alpinismo; è anche superstizioso. Diviene promotore e presidente dell'*Automobile Club* e non viaggia mai senza il suo cuoco personale. Questo il *personaggio*, che fece parlare e sparlare una buona parte della società dell'epoca sia per la sua musica che per la sua poco edificante condotta di vita, comunque ingiustamente ignorato dalla maggior parte dei teatri. Il *Cristoforo Colombo* del Franchetti debuttò al Teatro Carlo Felice nell'ambito delle celebrazioni per il quarto centenario della scoperta dell'America da parte del navigatore ligure, teatro che per l'occasione fu restaurato e impreziosito con la luce elettrica e il riscaldamento.

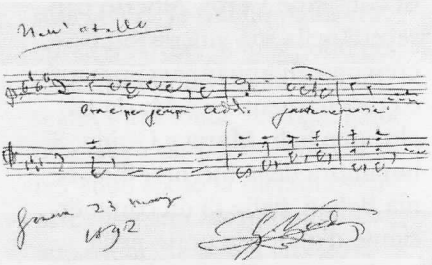
[17] http://www.albertofranchetti.it



Album di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo nel 1892



Pagina autografa di Franchetti contenuta nell'album



Dedica di Giuseppe Verdi con alcune note dell'Otello, contenuta nell'album

Dedica del viaggiatore genovese Enrico Alberto D'Albertis[18] con la baia di Palos

[18] Enrico Alberto D'Albertis (Voltri-Genova, 23 marzo 1846 - Genova, 3 marzo 1932, navigatore, scrittore, etnologo e filantropo

In effetti, questo era stato il *mugugno* tutto genovese del critico dell'epoca de *Il Caffaro*[19]:

[...] *Io vorrei che l'egregio nostro sindaco barone Andrea Podestà, invece di godersi lo spettacolo da un palco di prima fila, si degnasse qualche sera trasportare i suoi penati e i suoi scopettoni tra una delle tante, anzi delle troppe file delle poltrone. Son convinto che , constatata de visu e anche de tactu tutta la sconvenienza di quelle strettoie non tarderebbe un'ora, con quella energia che costituisce uno dei suoi vanti principali, a farla scomparire. Un povero disgraziato che abbia il proprio posto in una poltrona centrale o anche semplicemente situata all'estremità verso il corridoio di mezzo, ogniqualvolta vuole uscire a respirare una boccata d'aria o rientrare a riprendere il suo posto, deve compiere tale e così gravosa fatica, deve dar prova di tanta perizia acrobatica, deve disturbare in modo tanto sconveniente un sì gran numero di persone che, dopo aver tentata la prova una o due volte, rinuncia senz'altro a muoversi e resta condannato per tutta quanta la sera a una specie di domicilio coatto. Le file delle poltrone e degli scanni sono così vicine tra loro, che un individuo per passare fra l'una e l'altra deve passeggiare sui piedi di tutti coloro che stanno seduti, deve spostare e buttare a terra tutti i soprabiti e le mantiglie poste sugli schienali, deve sfiorare anzi fregare addirittura contro le ginocchia altrui il che, specialmente quando si tratta di signore, riesce d'una sconvenienza enorme, che non s'addice davvero a un teatro di prim'ordine come si vanta di essere il nostro Carlo Felice [...]*

Il 6 ottobre il *Cristoforo Colombo*, opera in cinque atti di Alberto Franchetti su libretto di Luigi Illica[20], andò in scena. In realtà, la suddivisione precisa del lavoro è in due parti, la prima delle quali (*La scoperta*) è a sua volta suddivisa in due atti, che si svolgono a Salamanca nel 1487 e in mezzo all'oceano nel 1492, e la seconda (*La conquista*) in due atti e un epilogo, collocati a Xaragua nel 1503 (i due atti) e Medina del Campo nel 1506 (epilogo).

[19] Quotidiano fondato a Genova dall'ex-garibaldino *Anton Giulio Barrili* (Savona, 14 dicembre 1836 - Carcare, 14 agosto 1908). Il nome del giornale rimanda all'annalista genovese *Caffaro di Rustico da Caschifellone*. Nel 1892 ne era direttore *Luigi Arnaldo Vassallo* (Sanremo, 30 ottobre 1852 - Genova, 10 agosto 1906), noto con lo pseudonimo di *Gandolin*.

[20] Luigi Illica (Castell'Arquato, 9 maggio 1857 - ivi, 16 dicembre 1919), commediografo e librettista.

Tuttavia il libretto, che si basa essenzialmente sull'*Historia de las Indias* di Bartolomé de Las Casas[21], non fu considerato tra i migliori dell'Illica, che inventò avventure inverosimili nel Nuovo Mondo e aggiunse le passioni amorose tipiche del melodramma, ad esempio quella fra Guevara e la principessa indiana Iguamota (terzo atto).
La gestazione del libretto, inoltre, non fu delle più tranquille: i numerosi litigi con il musicista indussero il poeta a ritirare il proprio nome, tanto è vero che perfino lo spartito per canto e pianoforte a cura di Carlo Carignani[22] pubblicato da Ricordi con il copyright del 1893 (versione in cinque atti) non lo cita. Troviamo il nome di Illica nel libretto della versione in tre atti ed un epilogo, versione che, polemicamente, riporta questo parere del Tassoni intorno ad un poema sul Nuovo Mondo:

... Però, quanto alle imprese gloriose ed eroiche del Colombo, io mi restringerei a fortune di mare, a contrasti e macchine di demoni, a incontri di mostri, a incanti di maghi , a impeti di genti selvagge, e a discordie e ribellioni de' suoi, che furono in parte cose vere ; e negli amori andrei molto cauto per non uscire dal cerchio, e fingerei piuttosto le indiane innamorate de' nostri che i nostri di loro, come nell'istoria si legge di Anacoana. - E quanto all'invenzione che hanno trovato alcuni di trasportare donne d'Europa in quelle parti su navi del Colombo, io l'ho per debole assai...[23]

Genova, 1892
Costumi
per *C. Colombo*
(atto II ed epilogo)

[21] *Bartolomé de Las Casas* (Siviglia, 1484 - Madrid, 17 luglio 1756), vescovo cattolico spagnolo, impegnato nella difesa dei nativi americani. Lavorò per molti anni a la *Historia de las Indias*, fino al 1561, ma l'opera fu pubblicata solo nel 1875, e in una versione parziale.

[22] Carlo Carignani (Lucca, 1857 - Milano, 5 marzo 1919), compositore, direttore d'orchestra e maestro di canto.

[23] Il passo è tratto (con modifiche) da *L'Oceano* di Alessandro Tassoni (Modena, 28 settembre 1565 - ivi, 25 aprile 1635). Si tratta un poema giovanile sulla scoperta dell'America.

Il nome di Illica è presente anche nello spartito per canto e pianoforte che già prevede i tagli nel terzo e quarto atto, riducibili ad un atto solo. Tali tagli sono suggeriti in appendice.[24] Le modifiche allo spartito continuarono, tanto è vero che nella rappresentazione del 7 dicembre 1923 al Teatro Costanzi di Roma gli atti *americani* scomparvero e furono sostituiti dal ritorno di Colombo che porta con sé degli indios che sfilano incuriosendo gli europei, e che viene arrestato. È probabile che l'artefice *letterario* dell'operazione sia Arturo Rossato[25], mentre il materiale musicale è sostanzialmente una rielaborazione del precedente.

A proposito dell'epilogo, è interessante un'osservazione di Luca Zoppelli[26]:

Nell'epilogo (Medina del Campo, 1506) Colombo, vecchio e malato, tenta di ottenere un colloquio con la regina Isabella nella cripta dei re di Castiglia, ma apprende che ella è morta. Di fronte al crollo delle proprie speranze perde la ragione e muore, rievocando le proprie passate imprese (il che permette al compositore di passare in rassegna, come nella cosiddetta "marcia funebre di Sigfrido" del Crepuscolo degli Dèi, i principali motivi musicali associati all'intrigo negli atti precedenti).

La rappresentazione ebbe grande successo, tanto è vero che alle due del mattino l'autore e gli interpreti erano chiamati a ricevere gli applausi. Ancora il critico Giulio Giuliano Dobrski[27] de *Il Caffaro* riporta il grande successo della serata:

[...] Sala pienissima: attenzione e interesse generale: ecco le caratteristiche del pubblico. Il sipario si alza. Un breve dialogo precede l'entrata del corteo e tosto l'orchestra solennemente attacca la maestosa marcia trionfale. Il pubblico si commuove a tanta grandiosità di musica e dopo avere, con entusiastici applausi, chiamato al proscenio due volte il maestro, chiede il bis. E vien ricominciata l'opera dalla prima battuta. [...] Sono le due. È finito adesso l'epilogo con

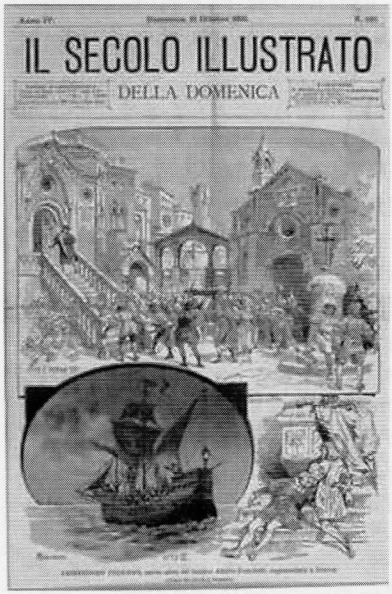
[24] Dopo l'indice, si dice testualmente: *Volendosi riunire il III e il IV atto in uno solo, si eseguiranno i brani posti in appendice e segnati con numeri romani, in sostituzione dei corrispondenti brani del III e IV atto contrassegnati con identici numeri.*

[25] Arturo Rossato (Vicenza, 1882 - Milano, 1942), giornalista, commediografo e librettista.

[26] *Luca Zoppelli* - Cristoforo Colombo: un mito laico per la nuova Italia - reperibile al link*http://www.albertofranchetti.it/Opere/Colombo/base_02.htm.*

[27] Giulio Giuliano Dobrski (Genova, 1854 - ivi, 1912), giornalista e critico drammatico de *Il Caffaro.*

quattro chiamate al proscenio del maestro e degli artisti. Chiamate entusiastiche, calde, come se non venissero ad ora così tarda, e dopo un intervallo fra l'atto terzo e quarto, d'un'ora buona. È questo un vero trionfo, inaudito. Un pubblico che s'impazienta, che urla perché è stanco di attendere, che è ricondotto al più vivo entusiasmo, in pochi minuti di musica! Gli è vero, che questa musica è quello che si può ideare di più grande, di più alto, di più commovente. A quest'atto della morte di Colombo Franchetti seppe infondere tanto dolore, intuì così profondamente gli accenti del grande moribondo che giunse al massimo punto della espressione musicale. [...]



1892 - scene dell'opera di Franchetti al Carlo Felice

Anche a Milano l'opera ebbe buona accoglienza, ma era veramente troppo lunga, e molti teatri non erano disponibili a metterla in scena. Gli stessi autori *sforbiciarono* parecchio soprattutto il terzo e quarto atto, che risultarono riuniti, e l'opera risultò di un'ora più corta. L'operazione non era ancora sufficiente e furono apportati numerosi altri tagli[28] che, se da un lato rendevano più avvincente lo spettacolo, dall'altro lo rendevano disorganico. Non bastasse, come ben sottolinea Alan Mallach[29], è evidente che più che di un'opera si tratta di due opere accostate: i primi due atti sono praticamente in stile *oratoriale* (con il coro onnipresente) e musicalmente raffinati, mentre il terzo ed il quarto si richiamano maggiormente alla

[28] In un lungo articolo non firmato, *L'Imparziale*, quotidiano della colonia italiana di Rio de Janeiro, di domenica 8 maggio 1927, testimonia che l'opera *produsse, per la sua lunghezza, un senso di stanchezza. Questo inconveniente non era sfuggito alla finissima esperienza teatrale del Mancinelli* (v. oltre, ndr), *il quale aveva consigliato l'autore di alleggerire lo spartito di due atti: quelli che si svolgono in America; ma il Franchetti non volle, e solo quando il giudizio dell'uditorio gli ebbe confermata la giustezza dei suggerimenti del valoroso direttore d'orchestra, si decise a seguirli.*

[29] Alan Mallach, *The Autumn of Italian Opera: from Verismo to Modernismo 1890/1915* - Northeastern University Press - Boston, 2007

tradizione del Verdi di metà carriera ed a Ponchielli. In un certo senso, l'opera potrebbe essere accostata a *Samson et Dalila* di Camille Saint-Saëns, che presenta un primo atto di derivazione oratoriale. Inoltre, fino a quando il navigatore è chiaramente il centro dell'opera, la stessa è avvincente, e quando cede la scena nel terzo e quarto atto, perde *l'orientamento*. Il tentativo di dare unità al tutto nell'epilogo non appare ben riuscito. Ancora Mallach[30] sottolinea che il Colombo costituisce l'ultima grand-opera (opera-ballo) italiana, osservando che certa scrittura del Franchetti era ormai fuori del tempo, come ad esempio l'utilizzo di temi troppo *patriottici* per sottolineare la figura del genovese.
Il critico de *Il Caffaro* espresse all'epoca un giudizio lusinghiero sulla bontà non immediatamente apprezzabile dell'opera sotto il profilo compositivo.
Ad esempio:
[...] Il pezzo dei 'Romei' che vien dopo frutta qualche applauso ai tre bravi artisti: peraltro il pubblico non apprezza al giusto valore questo splendido brano, terminato da una fuga a quattro parti e doppio coro, felicissima per ispirazione e lavorata con finissima arte. Ne comprenderà la bellezza dopo qualche audizione. [...] Il "coro delle beffe", così ardito, così nuovo, non è ancora afferrato e non viene gran fatto applaudito. Anche per questo dirò quel che dissi pel brano dei «Romei: dopo qualche audizione il pubblico ne sentirà le bellezze [...][31]
Ciò non accadde, e il pubblico iniziò a disertare le repliche tanto è vero che dopo soli diciassette giorni l'impresa sostituì il *Colombo* con la *Wally* di Catalani. Lo stesso Verdi aveva indicato il nome del compositore torinese, che fu ricompensato con la considerevole somma di 35.000 lire dell'epoca, per musicare il testo prescelto con apposito concorso del Comune di Genova. Il completamento dell'opera fu piuttosto travagliato: Franchetti ritardava e rinviava la consegna del materiale, e si deduce che la data del 6 ottobre non rappresentò un *anticipo* della ricorrenza del "12", bensì un ritardo rispetto al momento più importante delle celebrazioni colombiane. Mario Bottaro[32] documenta l'elevato costo dei posti a sedere: 30 lire la poltro-

[30] Op. citata.

[31] Ancora *G.G. Dobrski* su *Il Caffaro*.

[32] Mario Bottaro - *Immagini di un salotto buono...* - sta in: *Il Teatro Carlo Felice di Genova - Storia e progetti* - Sagep Editrice - Genova, 1986.

na, 7 lire il loggione numerato. La critica specialistica fu molto severa, addebitando agli Autori l'inutile stravolgimento della verità storica, e il direttore d'orchestra Luigi Mancinelli[33] alla terza rappresentazione lasciò la bacchetta al giovane Arturo Toscanini[34].

Luigi Mancinelli

Un aspetto *locale* della vita del Franchetti riguarda Santa Margherita Ligure, oggi teatro di pessimi eventi quali il *Carnevale d'agosto* e le *Notti bianche*, assai improbabili in una località considerata *di classe* in tutto il mondo civile. Quest'anno il *Carnevale d'agosto* ha avuto tanto di morto, rissosi arrestati, drogati, ubriachi e forze dell'ordine ferite. *Santa* anni fa ospitava il *fior fiore* della Cultura e dell'Arte mondiale: si pensi al direttore Victor de Sabata, al compositore Umberto Giordano, allo scrittore Vittorio G. Rossi e al grande scienziato Guglielmo Marconi, senza dimenticare artisti meno noti quali il compositore Lodovico Alberti che, originario della provincia di Venezia, aveva stabilito a Santa Margherita la propria residenza.[35]
Ospiti del *Covo di Nord-Est* erano stati Frank Sinatra, Jane Fonda, Ray Charles, Nat King Cole, i Platters, Mina, Liza Minnelli, Brigitte Bardot, Ella Fitzgerald, Ornella Vanoni, Tina Turner e tanti altri. A bordo dei loro yacht arrivavano gli Agnelli, i Barclay, Mondadori, Rizzoli con il suo *Sereno*, Onassis e le sue navi [...] E intanto impazzavano la voce roca, la musica di Fred Buscaglione, Renato Carosone, Bruno Martino, Peppino Di Capri, e *La chiamano*

---

[33] Luigi Mancinelli (Orvieto, 5 febbraio 1848 - Roma, 2 febbraio 1921), violoncellista, compositore e direttore d'orchestra

[34] Ancora L'Imparziale dell'8 maggio 1927 riporta che *Mancinelli, dopo alcune recite s'era ammalato e l'impresario [...] pensò di telegrafare a Toscanini che si trovava a Milano. Toscanini chiese una giornata di tempo, si recò dall'editore Ricordi per avere la partitura, la studiò nella notte, la mattina seguente telegrafò all'impresario accettando, e partì subito dopo per dirigere l'opera la sera stessa.* Alcune cronache riferiscono inoltre che Toscanini diresse a memoria!

[35] cfr. il mio articolo sul numero 6/2009 di *New Magazine*.

estate, Roberta, Una rotonda sul mare, Due settimane d'amore.[36]
Da cittadino sammargheritese, spero che il nuovo giovane sindaco, che conosco come persona seria e sensibile all'arte ed alla cultura, e quindi alle migliori tradizioni cittadine, trovi la forza ed il coraggio di eliminare completamente eventi sciagurati e stupidi come quelli citati, frutto delle menti di precedenti amministratori, così come ha già fatto per *Miss Santa Margherita*, appuntamento più consono ad una sagra paesana con sfilata di *convinte* bellone locali davanti ad inorgogliti genitori, e promuova eventi che attirino persone perbene e non drogati e alcolizzati.
Ed ecco la sorpresa: apprendo dalla *Gazzetta di Santa*, periodico on-line[37], che fu proprio il nobile e ricco Alberto Franchetti a pensare di costruire una villa nella zona del *Covo*, che si trova sul mare tra Santa Margherita e Portofino a Punta Pedale. La località era appartenuta precedentemente ai Durazzo, quindi ai Centurione ed ai Costa.
Negli anni del boom industriale ed economico era il ritrovo per eccellenza degli industriali consolidati e di quelli emergenti, dei politici rampanti, belle donne e boss della mala.[38]
Probabilmente questo fu *l'inizio* della *fine*. Comunque, il Franchetti non terminò il suo faraonico progetto di Punta Pedale, ed il tutto rimase un rudere *fino a quando Santin Repetto (fondatore nel 1924 del primo caffè di Portofino, il Caffè "Excelsior") e Gianni Nava (proprietario dell'Hotel Splendido) affittarono l'incompiuta Villa Franchetti dal proprietario Ciurlo e trasformarono questi ruderi con l'aiuto dello studio degli architetti Sironi-Severi in un prestigioso locale notturno, che prese il nome di Covo di Nord-Est... In breve ebbe un enorme successo per quei tempi e fra la clientela annoveravano la contessa Edda Ciano, figlia di Mussolini e moglie del conte Galeazzo Ciano, ministro degli esteri. Eravamo verso la fine degli anni '30 [...].*[39]
A oggi ho reperito 175 (centosettantacinque!) composizioni dedicate a Cristoforo Colombo, fra opere, operette, marce, inni, brindisi e musiche varie. Non è finita.
Alla prossima puntata

---

[36] Cfr. Il link *http://www.covodinordest.it/la-storia/covo1932/*
[37] *www.gazzettadisanta.eu*
[38] Cfr il link: *http://www.gazzettadisanta.eu/articoli/st_140620.html*
39 Cfr il link: http://www.gazzettadisanta.eu/articoli/st_140620.html